

Le meraviglie di Dio

E ora sono contento di avere l'opportunità di «predicare dai tetti» ciò che l'amore di Dio combina a me e ad ogni uomo che nasce in questo mondo.

All'ospedale ho trascorso una lunga degenza a contatto diretto con la malattia e con il dolore. È stata un'ottima occasione per maturare, soprattutto nei giorni in cui, serrato tra dubbi e perplessità dei medici stessi, mi trovavo da solo di fronte alle previsioni più estreme e disparate.

Di continuo sperimentavo la relatività della vita; particolarmente quando al mattino non trovavo più il mio compagno di stanza con il quale la sera precedente avevo giocato a carte o scherzato serenamente e che sembrava stare meglio di me.

Era una oscillazione continua, notte e giorno, un continuo temporeggiare dei medici che mi giravano attorno e, senza rendersene conto, mi guardava-

no con quell'aria perplessa che non corrispondeva alle parole di incoraggiamento che pur dovevano dirmi.

Capivo che neppure i medici potevano garantirmi qualcosa di sicuro. Mi sentivo solo davanti a Dio. Ciò accadeva particolarmente la notte, quando le «ombre si allungano e i sogni prendono forme da incubo».

Perso tutto e abbandonato da tutti, mi trovavo, come per inerzia, tra le braccia di Colui che mi ama; mi sentivo nelle mani di Dio a cui con sempre maggior frequenza e crescente abbandono dicevo: «Ma tu sei il mio Papà».

In questa posizione di intimo rapporto con Dio, mi fioriva nel cuore una grande serenità e una scia di luce, che volevo dare a chiunque si avvicinasse. Allora mi rammaricavo con Dio: «Ma perché morire? Perché non mi permetti di guarire almeno per poter donare e raccontare agli altri tutta questa luce?».

Ma poi da solo mi rispondevo: «Signore, se non uscirò dall'ospedale a raccontare le tue meraviglie, io te le offro, e tu falle piovere dove, come e su chi tu sai». E mi tornava la serenità.

Infine giunse la guarigione. Qualche giorno prima di uscire dall'ospedale, uno dei chirurghi che in-

travedeva qualcosa dal mio volto, dal mio comportamento e da qualche mia frase, mi disse: «Lei ce l'ha fatta. È guarito. Fra qualche giorno uscirà, forse per poter raccontare a tutti le meraviglie che nel dolore Dio le ha regalato».